

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A TORINO

L'antica capitale del Piemonte, che fu per tanti secoli ambito premio di conquista alle armate, si, ridesta oggi al festoso fremito delle genti italiche e delle genti di ogni parte del mondo che accorrono a lei per festeggiare la rinnovazione politica ed economica della penisola. La nuova città fantastica sorta sulle ridenti rive dell'Eridano, questa lapidea efflorescenza incoronata di vessilli che fremono al vento primaverile, appare agli innumerevoli sguardi degli accorrenti quale visione sbocciata dalla febbrile attività di un popolo che dopo gli sforzi del riscatto manifesta all'intero universo la industriale realizzazione delle sue idealità economiche. E i bronzei simulacri dei duchi di Savoia, emergenti sul mobile flutto di cento stirpi fondentisi fra loro, guardano dall'immobile arcione la multiforme marea popolare che passa in atto di involontario omaggio ai guerrieri coperti di ferro che scesero nel tempo lontano per la valle d'Aosta e infissero il vessillo glorioso sulle sponde del fiume trascorrente via pei piani lombardi a rispecchiare nell'onda sonante le vetuste torri delle città che avrebbero poi inviato i loro figli a proclamare invincibile l'Italia risorta, qui presso la Reggia non fastosa, ma venerabile per memorie e per gloriose sventure.

Era scritto nei fati che questa larga strada aperta all'impeto di tante armate vittoriose o vinte,

dovesse lasciare il vereo al corso di una intera umanità internazionale che non lasciasse più sul suo cammino la strage ed il terrore della guerra, bensì una benefica seminazione creata dalla ammirazione per l'industre lavoro di un popolo.

La presenza del Principe e delle Rappresentanze Parlamentari aggiunge decoro e dignità alla festa nazionale. Inviati di tutte le nazioni d'Europa circondano il Sovrano attestandogli il riconoscimento della grandezza morale cui pervenne la patria nostra dopo infiniti sacrifici. — E nel fremito delle bandiere che fondono in un solo palpito le speranze d'Italia, gli accorrenti da ogni terra mondiale apprenderanno il confuso e loquuo di nostra gente risorta a gareggiare con tutte le nazioni d'Europa per la conquista della civiltà e del benessere, per proclamare alto il diritto di una pace operosa dopo tanta vicenda di epiche lotte. Così questa nostra terra consacrata dalle gigantesche orme dei padri che col ferro in pugno abatterono la selva della barbarie antica, apparirà più maestosa all'universo, siccome colei che ai marmorei frontoni dei templi dell'arte classica appende non più i trofei di guerra ma i trofei del lavoro e della pace.

Presso la Drogheria
GAMONDI CARLO

Trovasi grande deposito
TURACCIOLI assortiti, **CACAO**
FLICK prima marca a prezzi
modicissimi.

Per i nostri Portalettere

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, perchè anche i portalettere potessero usufruire dei vantaggi apportati dalla legge sul riposo festivo, stabiliva di concedere la soppressione delle distribuzioni di corrispondenza nel dopopranzo dei giorni festivi, in tutte le città, in cui questa soppressione non avesse arrecato danno al pubblico ed al servizio.

In Acqui l'Amministrazione delle Poste concede ai portalettere questo riposo solo dal 1° Ottobre al 31 Marzo e li obbliga a prestare servizio nel periodo estivo, in considerazione della maggior affluenza di forestieri nella nostra città.

Francamente, noi non crediamo che questo sia un motivo plausibile per privare di un meritato riposo alcuni agenti, dei quali tutta la cittadinanza non ha che a lodarsi per il modo scrupoloso con cui compiono il loro servizio. Anzi a parer nostro sarebbe più logico il concedere loro il riposo festivo nell'estate che non nel periodo invernale.

Per quanto in estate i forestieri affluiscono in gran copia alla cura termale, è noto *lippis et tonsoribus* che si riversano tutti agli stabilimenti ed alberghi oltre Bormida, ove funziona apposito ufficio postale.

E' chiaro quindi che pei forestieri il danno, se danno vi può essere per la mancata distribuzione, è maggiore nel periodo invernale. Nè basta: gli stessi albergatori, allo scopo di favorire i portalettere, dichiararono di essere disposti a ritirare la corrispondenza propria e dei loro clienti presso l'ufficio postale.

E poichè il Ministero per concedere il riposo festivo desidera che vi sia il *nulla osta* da parte delle autorità, il nostro Sindaco e la Società Esercenti non solo rilasciarono il richiesto *nulla osta*, ma prepararono il Ministero di fare la concessione, essendo ad essa favorevole tutta la cittadinanza.

Ed allora che cosa si oppone a questo atto di equità?

Giriamo la domanda alla Direzione Provinciale delle Poste, sicuri che vorrà provocare dal Ministero l'invocato provvedimento.

Lettere femminili

Carissima amica,

La tua lettera mi ha sorpresa in sommo grado. Pur ammirando le tue ottime intenzioni, io non intendo, affatto di occuparmi di questioni giudiziarie e tanto meno psicologiche. Quando lessi sui giornali il racconto della tragica sorte toccata alla contessa Trigona, compiansi la sventura, ma non mi preoccupai più che tanto delle conseguenze che ne sarebbero derivate, cioè del processo giudiziario e del processo psicologico. Nel nostro paese si dà troppa importanza a questi fatti, deplorabili sempre, ma abbastanza frequenti in Italia, nelle classi inferiori.

Gli uomini specialmente, vestano o non vestano l'abito civile o la divisa militare, il camiciotto dell'operaio o qualche altro indumento più o meno democratico, son sempre guidati dagli stessi impulsi violenti e sfruttatori. L'abito serve a coprire appena appena le tendenze di quell'eterno antropofago che si chiama l'uomo. Le diverse foggie di abiti maschili mascherano le diverse manifestazioni di delinquenza umana. Ne consegue che quando io sento a parlare di un delitto, mi stupisco di una cosa sola: che il delinquente sia stato meno feroce di una tigre. Corollario naturale è questo: che la donna deve sempre tenersi in guardia, non appena sia al contatto con un uomo perchè questi ha nel suo programma galante i seguenti paragrafi: primo, sedurla, cioè sfruttarne il tesoro morale; secondo, corromperla, cioè sfruttarne il tesoro fisico; terzo, farsi consegnare del denaro se ne ha e costringerla al lavoro se non ne ha. Salvo rarissime eccezioni, gli uomini, anche quelli corrosi dalla tabe poetica, si presentano alla donna proponendosi questo triplice sfruttamento che molte volte riesce a meraviglia.

Qualche altra volta la donna si propone il programma dell'uomo: ma ciò accade forse più raramente. La conclusione è questa: che questi delitti proromponi per lo più nelle basse classi sociali, dimostrano lumi-